

Salve, vorrei contribuire ad alimentare il dibattito sul tema proposto da Riccardo. Mi premeva semplicemente dire che l'iniziativa, nata forse da un risentimento o uno sfogo che mi è parso di cogliere dalle sue esternazioni, è a mio avviso inappropriato per chi, come mi pare abbia fatto lui, ha vissuto il Cammino in un ambito di spiritualità, alimentato dalla fede Cristiana.

Sono fermamente convinto che non spetti a nessuno, ne laico o religioso, classificare o creare preconcetti sulle intenzionalità di chi affronta il Cammino di Santiago. Affrontare e vivere quotidianamente l'incognita e al tempo stesso la gioiosità del Cammino è una faccenda intima che riguarda esclusivamente chi ne è direttamente coinvolto, con i propri sentimenti, il proprio cuore, la propria devozione ed ognuno credo sia libero di intraprendere il Cammino secondo la propria scelta, senza dover per forza rientrare in un modello più o meno codificato. Devozione che può essere ispirata da principi Cristiani ma che non escludono altre fonti di ispirazioni diverse, che possono essere lontane dal pensiero comune, come quelle citate da Riccardo (corsa contro il tempo, sfida sportiva, rimorchiare ragazze/i, etc.).

A me non interessa assolutamente e non mi ha interessato quando ero sul Cammino se gli occasionali compagni di giornata erano lì per altre motivazioni diverse dalle mie, per sfidare la propria forza atletica, per fare il record personale di presenze oppure come me per una profonda convinzione Cristiana.

Ho condiviso il cibo con persone che si facevano le tappe in taxi di nascosto per poi camminare (senza zaino in quanto questo veniva recapitato all' ostello con servizio navetta) solamente nell'ultimo tratto mentre io ho fatto dalle 6 alle 8 ore tutti i giorni. Non provavo nessun risentimento nei loro confronti perché io pensavo al mio Cammino, alla mia intenzione, al mio voto, a come salvare la mia anima. Non spettava a me e penso non spetti a nessuno collocare i pellegrini in un contenitore dei buoni o in uno dei meno buoni. E così ho fatto con me stesso, non curandomi delle eventuali critiche che potevano nascere sul mio modo di essere pellegrino, da solo, con bici da corsa e carrellino al traino (sono partito da casa in bici), un po' fuori schema, insolito, diciamo "eccentrico" rispetto alla visione classica del pellegrino a piedi.

Io non ho patito per le vesciche ai piedi, non ho consumato le soles delle scarpe, ma non per questo mi sono sentito un privilegiato o fuori schema ed il mio Cammino è stato per me autentico al pari di quello di tanti altri che ho incontrato, a piedi o in bici. Ripensandoci a mente fredda, è stata la cosa più bella che ho compiuto nella mia vita, escludendo la famiglia ed i figli che non possono essere confrontati con questo tipo di esperienza.

Io da Cristiano penso che quando saremo chiamati a rispondere del nostro operato, ad ognuno di noi verranno riconosciuti meriti o demeriti della propria esistenza ed in questo giudizio non saranno applicati criteri stabiliti dall'uomo moderno. Quello sarà il vero Giudice, il resto sono solo pensieri che possiamo anche scambiare tra noi, ma di questi, a breve non rimarrà nulla.

Poi, a proposito della Via Francigena sono fortemente contrariato che Riccardo la consideri priva di contenuti spirituali. Non sono d'accordo sul volere etichettare un percorso come spirituale o non spirituale, perché la spiritualità viene dal cuore delle persone e non da altri concetti; si può compiere un cammino ad elevati contenuti spirituali magari camminando quotidianamente per le vie della nostra città oppure non trovare mai la spiritualità e la fede neppure dopo dieci cammini verso Santiago. Questo dipende solo dalle persone, dai propri desideri, dalla propria fede, dalle proprie aspettative. La via Francigena come le altre rotte di pellegrinaggio sono solo tracce storiche di antiche usanze e tradizioni, sono soprattutto lo spunto per creare in noi il desiderio di mollare tutto e partire. Non facciamo distinzioni anche sui percorsi ma lasciamo serenamente che ognuno si costruisca liberamente il proprio Cammino.

Dopo l'esperienza meravigliosa del Cammino di Santiago sento la voglia di ritrovare le sensazioni provate durante il mio pellegrinaggio Composteliano, tanto che mi auguro di riuscire a percorrerla nella stessa modalità, compiendo l'intero percorso che ha portato il vescovo Sigerico, da Canterbury a Roma per poi tornare a casa (prov. di MN) fermandomi anche ad Assisi. E prima o poi sono convinto arriverà il tempo di partire. Il mio nuovo Cammino è già iniziato o forse è sempre lo stesso Cammino che continua? Vi lascio con questo punto interrogativo, certamente provocatorio, nella speranza che aiuti a meditare.

Ciao

Roberto

mala.4@iol.it